

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 87 gennaio-febbraio 2021



L'anno che verrà

di Marco Garoni

Il 31 dicembre è arrivato. La fine di un anno complicato che indica la strada che dovremo seguire per buona parte del 2021.

Se dovessimo analizzare gli ultimi 10 mesi da un punto di vista economico allora ci sarebbero poche cose da dire e poco allegre. Le presenze si sono ridotte dell'80% e gli incassi del 90%. Basta questo per raccontare la desolazione di un planetario quasi sempre chiuso, senza schiamazzi di ragazzi, senza volantini da stampare e buste da chiudere. Un anno certamente da buttare, ma non da dimenticare.

È quantomai attuale il detto "Non bisogna gettare via il bambino con l'acqua sporca".

Già, di cose preziose ne abbiamo accumulate molte. Cose da tenere ed usare, idee per il futuro.



Personalmente ho riscoperto il Cielo. L'astrofilo che osserva per il gusto di farlo era da tempo che non saltava fuori. Credo che lo stesso valga per altri. Da questa riscoperta ha preso slancio il progetto di *Binocular Classroom*, una proposta di astronomia da città, pronta (o quasi) per essere lanciata nell'anno che verrà.

Ha fatto irruzione l'utilizzo della "rete". Le conferenze web, le versioni online de Il Cielo del Mese, delle effemeridi della ISS, del notiziario Oculus; le rubriche (recensione di libri, proposte osservative, condivisione di eventi, etc.). Chi più ne ha più ne metta.

Mi piace sottolineare la collaborazione con l'A.A.R. (Associazione Astronomica del Rubicone) che porterà altre occasioni di incontro.



Un importante cambiamento riguarda le attività in presenza (anche questo modo di dire prima non esisteva). L'estate è stata ricca di sorprese. Gli eventi sempre molto seguiti e richiesti. Il numero massimo di persone ammesse era (e lo sarà per ancora tanto mesi) limitato ma questo ci ha permesso di "coccolare" i partecipanti e sperimentare nuove strategie pubblicitarie e di approccio al pubblico. Un esempio tra tutti sono la nuova veste delle osservazioni serali, più strutturate e mirate, e la neonata collaborazione con il Museo NatuRa.

La cosa che mi ha ulteriormente stupita è l'aumento del numero di soci. Nonostante alcuni dolorosi abbandoni l'ingresso di nuovi astrofili ha arricchito l'ARAR e stimolato l'offerta di attività "specialistiche". Presto ci saranno mini corsi di astrofotografia, corsi di astronomia, serate dedicate all'utilizzo dell'osservatorio di Bastia, osservazioni cittadine.

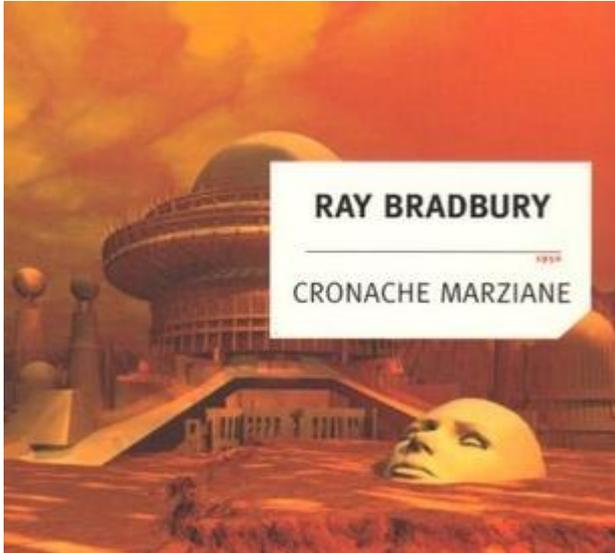
In sostanza, tante novità, tanta varietà come in questo 2020 non la si vedeva da tempo. Il 2019 è stato un anno splendido sotto ogni punto di vista; ci saranno anche state cose andate storte ma me le son dimenticate. Il 2020, al contrario, è un anno storto ma ci son tante cose da ricordare.

Il 2021 sarà un anno decisamente strano. È l'unica previsione che mi sento di fare. La speranza è quella di tornare a parlare alla gente facendo tesoro di quanto non c'è da buttar via di questo 2020.



ALLE "CRONACHE MARZIANE" DI RAY
BRADBURY:

LA GRANDE EMIGRAZIONE



"Cronache Marziane", una raccolta di 28 racconti di fantascienza, scritti dal grande Ray Bradbury, non è fantascienza pura, come veniva intesa in particolare negli anni '50, quando sono state pubblicate.

Le Cronache Marziane sono dedicate al mito dell'America, della frontiera e dell'esplorazione. I brani che seguono sono stati tratti dalle Cronache del giugno 2003: in un paesaggio rurale, nel Sud degli Stati Uniti, e in un clima che rispecchia fedelmente l'atmosfera degli anni '50, si sparge la voce che la gente di colore che abita negli Stati Uniti sta per andare via, in cerca di un futuro migliore.

E se lo cercherà su Marte, usando astronavi costruite in gran segreto, e a prezzo di sacrifici e privazioni.

Commessi, braccianti, governanti, cuoche, uomini di fatica, cameriere, operai: se ne andranno tutti ...

«Sai la novità?»

«Quale?»

«I neri... I neri!»

«E allora?»

«Se ne vanno. Lasciano i loro paesi, le loro case, tutti insieme, in massa. Come, non lo sai?»

«In massa? Ma che stai dicendo? Che li piglia?»

«Li piglia che se ne vogliono andare. E lo faranno. Anzi, lo stanno facendo.»

«Ma sarà qualcuno, immagino...»

«Tutti quelli del Sud, ti dico! Fino all'ultimo!»

«Ma è impossibile!»

«Sì, ti dico!»

«Se non lo vedo coi miei occhi non ci credo. Non è possibile. E dove vogliono andare? In Africa?»

Una pausa.

«Su Marte.»

«Vuoi dire il pianeta Marte?»

«Proprio così!»

Stavano nell'ombra soffocante del porticato, davanti alla porta del negozio di chincaglierie. Uno degli uomini smise di accendere la pipa; un altro sputò lontano, nella polvere ardente.

«È impossibile. Non possono andarsene.»

«Possono, se lo stanno facendo.»

«Ma chi te l'ha detto?»

«Tutti. Dappertutto. Anche la radio l'ha detto, poco fa.»

[...]



... in fondo alla strada, sembrava che fosse crollata, spezzata una diga. Il torrente nero, ribollente scorreva verso la città, dilagava per la strada polverosa, fra le due rive abbaglianti dalle facciate bianche, sotto gli alberi silenti. Come uno

sciropo canicolare, la marea nera si gonfiava sulla cannuccia polverosa della strada; avanzava densa e lenta, fatta d'uomini, di donne, di cavalli, di cani abbaianti e di bambini. Saliva da essa il murmure sommesso, liquido d'un fiume: di un fiume estivo che scorresse irrefrenabile, mormorando ...

[...]

«Ma, Cristo, come possono andare su Marte? A piedi?»

«Sulle astronavi» disse il vecchio Quartermain.

«Quelle maledette macchine! Ma dove andranno a prenderle, le astronavi?»

«Se le sono costruite coi loro risparmi.»

«Non ne ho mai sentito parlare!»

«Si vede che hanno saputo conservare il segreto, i neri! Hanno dovuto costruirsele da sé,

montarsele da sé, chissà dove... forse in Africa.»

«E nessuno glielo ha impedito?» domandò Samuel Teece, alzandosi bruscamente e andando su e giù sotto il portico. «E le leggi a che servono?»

«Non hanno mica dichiarato guerra a qualcuno» disse il vecchio, calmo.

«Ma dove diavolo vanno a imbarcarsi, con tutte quelle carabattole e quegli stracci che si portano appresso?» urlò Teece.

«I neri di questa città devono trovarsi sulla riva del lago Loon. Le astronavi vi atterreranno all'una, li imbarcheranno e li porteranno su Marte.»

[...]



Una donna bianca arrivò sotto il portico, poi un'altra, un'altra ancora, finché ci furono tutte, con gli occhi pieni di sorpresa, facendo un brusio come di giornali vecchi cincischiati nervosamente.

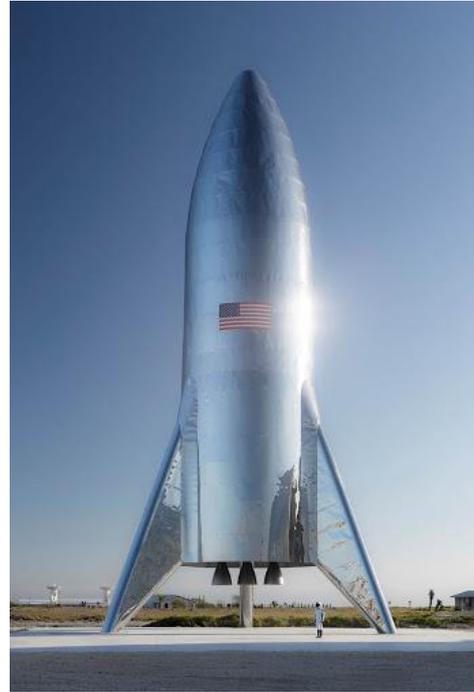
Alcune piangevano, altre erano furiose.

Venivano a cercare i loro mariti, dopo essere state a cercarli nei bar, nelle autorimesse, nelle farmacie. Una di esse, Clara Teece, si fermò davanti al porticato, i tacchi piantati nella polvere della strada e fissò il marito, con le palpebre che le sbattevano, mentre il fiume nero dei neri le sfilava dietro la schiena.

«È per Lucinda. Vieni a casa.»

«Se credi che mi prenda tanto disturbo per una maledetta nera!» egli disse a denti stretti, soffocando per l'ira.

«Ma se ne sta andando, ti dico! Cosa farò senza di lei?»



«T'arrangerai da sola. Non mi metterò certo in ginocchio davanti a lei per fermarla.»

«Ma è come se fosse della famiglia!» gemette la signora Teece.

«Non strillare tanto! Non posso sopportare che tu venga a frignare in pubblico per una dannata...»

Il singhiozzo strozzato di sua moglie lo interruppe. Ella si portò il fazzoletto agli occhi.

«Gliel'ho detto e ripetuto: Lucinda, resta con noi, ti aumenterò il mensile e ti darò due sere libere per settimana, se lo desideri. Ma non si è lasciata smuovere. Non l'ho mai vista così.

Allora le ho detto:

" Non ti sei affezionata a noi, Lucinda?" e lei m'ha risposto:

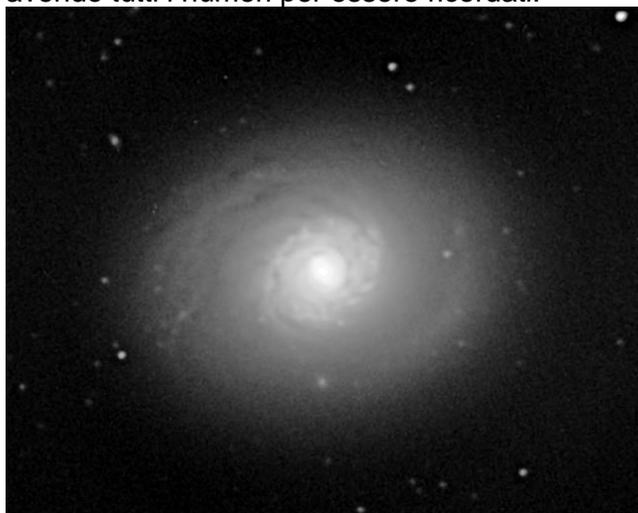
"Sì, ma devo andare, devo proprio".



M94: una galassia quasi dimenticata

di Stefano Moretti

Si sa, in tutti gli ambienti c'è che si fa ricordare ingiustamente, mentre ci sono quelli che, altrettanto ingiustamente, non se li fila nessuno. Anche tra le galassie ci sono i bulli di turno, che tutti conoscono, e coloro che invece, molto tranquillamente, se ne stanno in disparte pur avendo tutti i numeri per essere ricordati.



M94 è una splendida galassia a spirale nella costellazione dei Cani da Caccia e, assieme alle sue vicine appartenenti alla stessa costellazione e alla vicina Orsa Maggiore, costituisce un sottoinsieme di galassie vicine al nostro Gruppo Locale.

A questo gruppo fanno parte blasonate "personalità" come M81 e M82, M109, M108, M51 ed M101, tutte ben presenti nella memoria collettiva degli astrofili, al contrario di M94.

M94 è stata scoperta da Pierre Mechain nel 1782 e Charles Messier la osservò l'anno successivo; le sue dimensioni apparenti sono molto grandi (almeno in relazione agli oggetti simili ed a lei vicini) arrivando a 14,5' x 12' circa e la sua magnitudine apparente raggiunge la +8.2, e quindi alla portata di binocolo.

Le dimensioni reali sono relativamente piccole (32000 anni luce di diametro cioè circa ¼ della Via Lattea) indicandoci indirettamente la sua relativa vicinanza: solo 14 milioni di anni luce. M81, che fa parte dello stesso gruppo, è poco più vicina (12 milioni di anni luce) mentre l'ammasso della Vergine si trova quattro volte più lontano.

M94 è una galassia a spirale classificata del tipo Sab, con braccia a spirale di medio sviluppo rispetto al nucleo.

L'osservatorio di Bastia si è cimentato nella sfida di documentare questo nostro interessante vicino galattico.

La sera del 16 maggio 2020, pur in presenza di un cielo non perfetto, M94 è stata ripresa per 1,5 ore in banda Rc con il Newton 420mm a piena risoluzione (binning 1x1 del CCD Moravian G21600).

In realtà questa galassia ha ben poco di comune.

Innanzitutto, il nucleo galattico è di tipo attivo ed apparenza stellare, con un'intensissima formazione stellare che rende le zone centrali circostanti il nucleo estremamente luminose, in contrasto con il disco esterno che è molto più debole. Questo forte gradiente di luminosità pone grossi problemi di elaborazione dell'immagine al punto che, con le vecchie pellicole fotografiche, era praticamente impossibile riprodurre la galassia nella sua interezza con il dettaglio migliore: o si espongono giustamente le zone centrali, perdendo le parti esterne, oppure si "bruciavano" le parti interne per visualizzare il disco esterno. La ripresa digitale risolve, pur con qualche difficoltà, questa situazione, mostrando le due componenti principali di M94.

L'anello centrale luminoso, che circonda il nucleo quasi stellare, è costellato da brillantissime e giovani giganti azzurre che disegnano molteplici braccia a spirale, che dipartono dalle parti più vicine al nucleo e che originano le braccia a spirale interne.

Oltre il nucleo centrale la luminosità superficiale decade bruscamente: dalla colorazione azzurra si passa quasi istantaneamente alla colorazione gialla tipica di stelle di popolazione più vecchia. Si ritiene che questa dicotomia sia indotta da onde di pressione che innescano un'intensissima formazione stellare che, poi si attenua.

La dimostrazione di questa interpretazione ad ondate successive ha una sua ragionevolezza osservativa. Oltre il secondo anello, nelle pose lunghissime, si evidenzia la presenza di un ulteriore terzo anello, ancora più debole, che si perde nello spazio intergalattico.

Con la speranza di aver reso giustizia a M94 e averla presentata come merita, ricordiamola durante le nostre osservazioni primaverili ed estive.



Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
presso
Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab - Ravenna
URL: www.arar.it email: info@arar.it
edito e stampato in proprio

